

Guerrino Gandolfi, leggenda calcistica vivente di Sasso Marconi

di Glauco Guidastrì

Aspetto pacato e bonario, una grande passione – il calcio –, un fiume di aneddoti e ricordi: questo, in sintesi, è Guerrino Gandolfi. A Sasso Marconi, Guerrino è un'autentica icona: d'altra parte, settanta anni spesi al servizio della società calcistica cittadina fanno di questo arzillo vecchietto, oltre che un personaggio unico nel panorama sportivo bolognese, un vero e proprio pezzo di storia locale.

Per tutti quelli che lo conoscono, e in particolar modo per chi si è interessato alle vicende calcistiche sassesi, come addetto ai lavori, atleta o semplice sostenitore, è semplicemente "Guerro": un soprannome affettuoso e spontaneo, che ci restituisce l'immagine di un guerriero inossidabile (per la dedizione mostrata in tanti anni di onorato "servizio" alla causa dell'Associazione Calcio) ma che, al tempo stesso, delinea il profilo di un uomo disponibile e sincero, sempre pronto a spendere una parola gentile con tutti, quasi un secondo padre per i tanti ragazzini che hanno indossato la maglia giallo-blu del Sasso Marconi.

Non c'è dubbio che l'esistenza di persone come "Guerro", capaci di segnalarsi come esempi di disponibilità e umanità, rappresenti la faccia pulita e onesta dello sport (ormai travolto da scandali di ogni tipo che hanno relegato in secondo piano valori e sentimenti), e non possa che essere un'iniezione di fiducia e speranza per chi si avvicina all'attività sportiva mosso da passione e spirito di aggregazione. Di seguito un profilo dell'inossidabile "vecchietto", dal quale emergeranno curiosi aneddoti e i momenti più significativi della sua carriera sportiva (e non solo).

Classe 1918, Guerrino Gandolfi comincia a praticare sport da bambino, concentrando i propri interessi su due discipline: calcio e atletica leggera. Atleta versatile, Guerrino mostra subito di possedere buone doti, facendo segnare tempi di rilievo nei 100 m piani, per poi entrare – siamo negli anni '30 – nelle fila della neonata Associazione Calcio Sasso Marconi.

Si segnala ben presto come attaccante di discreto livello, e nell'immediato dopoguerra partecipa per due volte al Torneo dei Rioni di Bologna (Virtus S.Felice e S.Viola le società in cui milita), salendo agli onori della cronaca sportiva bolognese: grazie anche alla maiuscola prestazione fornita nell'incontro Virtus S.Felice-Panigal, il *Corriere*



Guerrino Gandolfi (primo in alto a sinistra) nella veste di allenatore dei ragazzini del Sasso Marconi negli anni '70

dello Sport – già allora una delle più prestigiose testate sportive nazionali – lo giudica una delle migliori ali sinistre del torneo. Guerrino è nel pieno della maturità calcistica e vede schiudersi le porte della celebrità. Corre il maggio 1948 quando il Bologna lo convoca presso la propria sede per sostenere un provino. Ma, si sa, per avere successo, nello sport come nella vita, al talento deve necessariamente abbinarsi la fortuna, e in questa circostanza la buona sorte decide di voltare le spalle al nostro portacolori. Pochi giorni prima del fatidico provino, durante una partita del Sasso Marconi, uno scontro fortuito con il portiere avversario risulta infatti fatale a Guerrino: rottura del menisco e quaranta giorni di gesso, così recita l'impietosa prognosi che preclude al giovane di belle speranze ogni possibilità di entrare nel calcio professionistico.

Appese le scarpe al chiodo, Guerrino inizia la lunga collaborazione con la locale società calcistica intraprendendo la carriera di allenatore delle formazioni giovanili: negli anni '70 guida prima i "Pulcini" poi gli "Allievi" alla conquista dei rispettivi campionati di categoria. Da incorinciare, in particolare, l'annata-record trascorsa sulla panchina degli "Allievi", conclusa vincendo tutti gli incontri disputati (eccezion fatta per un pareggio ottenuto alla prima giornata). Si trattava di una squa-

dra di valore, che annoverava tra le proprie file promesse in erba del calibro di Tarozzi (ex-Bologna e Fiorentina in serie A, attualmente al Como) e Pilato (ex-portiere del Bologna in serie A, torneo in cui esordì a San Siro contro il Milan incassando tre gol dal grande Van Basten). Guerrino trasmetteva ai suoi ragazzini quei principi morali che lo hanno accompagnato nei suoi trascorsi da giocatore e nella vita di tutti i giorni. Egli amava ripetere che il calcio è un gioco e un veicolo di aggregazione e che in campo si va per divertirsi; spiegava inoltre ai suoi giovani atleti che prima di una vittoria o di una sconfitta veniva il rispetto di compagni e avversari.

I risultati furono incoraggianti: era un piacere vedere giocare i ragazzini di Sasso, per la loro capacità di dimostrarsi leali e corretti in ogni occasione e per la prontezza con cui accorrevano in aiuto del compagno in difficoltà, senza dimenticare che, qualunque fosse il risultato finale, al termine di ogni partita rientravano negli spogliatoi solo dopo aver salutato e ringraziato il pubblico per l'incitamento ricevuto.

Tanti gli aneddoti di quegli anni che riaffiorano alla mente: Guerrino, in particolare, ricorda con orgoglio i complimenti ricevuti dal compianto Amedeo Biavati, mitico giocatore del Bologna e della Nazionale negli anni '30 quando, alla guida dei "Pulcini" del Savena, venne sconfitto dai pari età sassesi. Ma l'episodio più singolare risale a una partita del campionato "Allievi". Con i suoi ragazzini sotto di due gol, "Guerro" opta per una mossa tattica azzardata, ma decisiva: lo spostamento in attacco del difensore più dotato nel gioco aereo che, trasformandosi in consumato uomo d'area, realizza i tre gol che consentono di realizzare un'incredibile e insperata rimonta.

Nel frattempo, Guerrino si diletta continuando saltuariamente a giocare: a 58 anni fa parte di una formazione mista di allenatori e genitori opposta agli "Allievi" del Sasso Marconi (e segna su rigore il punto della bandiera della sua squadra, sconfitta per 2-1), ma è alla veneranda età di 60 anni che disputa la sua ultima partita (una gara amichevole contro la Direzione del Tesoro di Firenze), mettendo anche a segno una doppietta.

È tempo di congedi, non solo dal mondo del calcio ma anche da quello del lavoro: al raggiungimento dell'età pensionabile (1 gennaio 1979), Guerrino viene anche insignito dell'attestato di Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Pertini. Non è però ancora giunto il momento delle pantofole. Smessa la tuta da allenatore, "Guerro" continua a prestare servizio presso la società calcistica come custode degli impianti sportivi di via dello Sport.

Quei campi da calcio oggi non esistono più, ma l'inossidabile vecchietto è sempre una colonna portante dell'Associazione Calcio Sasso Marconi: attualmente ricopre, con immutata dedizione, il "ruolo" di

magazziniere. Pensate che ogni settimana tocca a lui l'ingrato compito di ritirare e lavare (personalmente) le divise di tutte le formazioni del Sasso Marconi!

In tutti questi anni, dunque, Guerrino è stato testimone diretto della lenta ma graduale crescita del calcio sassese, una crescita che oggi ha creato nel nostro paese tutti i presupposti per far maturare i giovani talenti locali nelle condizioni ideali. Sasso Marconi può infatti vantare strutture moderne e attrezzate, dirigenti seri, allenatori preparati e un settore giovanile di prim'ordine.

Certamente c'è ancora da lavorare; i nodi cruciali sono il miglioramento dei rapporti con le istituzioni e la necessità di avvicinare maggiormente la cittadinanza alle sorti della propria squadra. La strada intrapresa lascia però ben sperare per il futuro: sotto quest'aspetto, la presenza di persone d'altri tempi (per le qualità umane, non certo per la carta d'identità) come Guerrino, rappresenta una garanzia di successo.